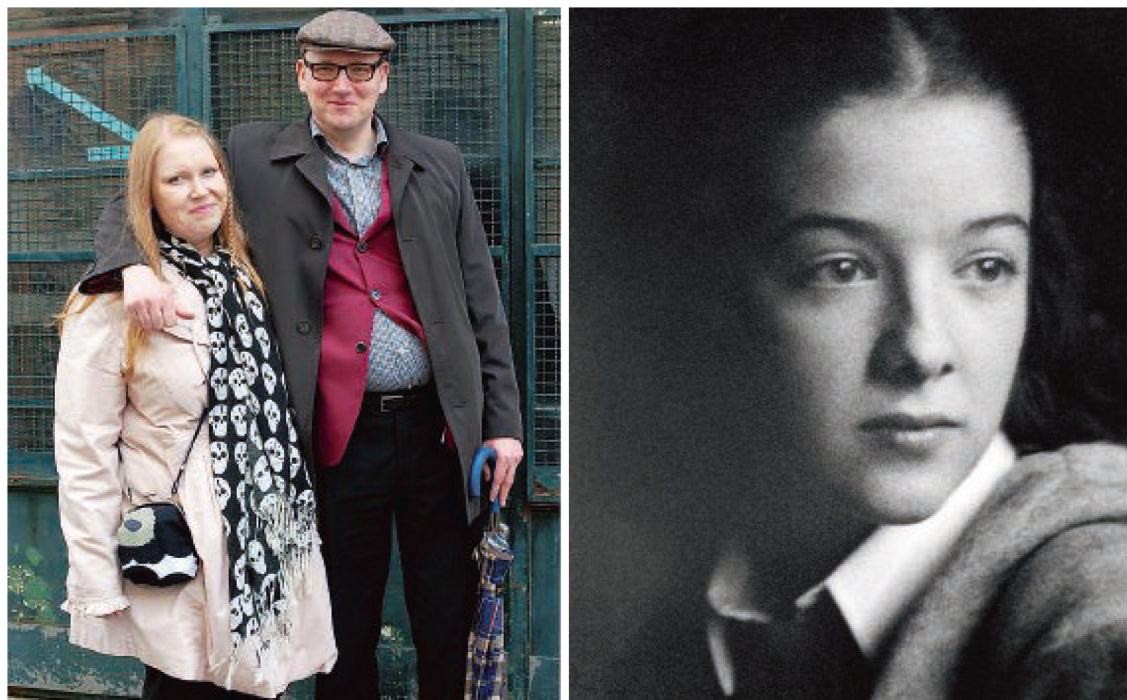


Cultura

FOTOGRAFIA

Marco Vincenzi un Titano fanese



Alcuni scatti della mostra che apre domani a Cattolica: "Lisbona", 2013 e "Francesca B.", 1980

L'esposizione di opere realizzate in 40 anni di carriera da domani alla galleria Santa Croce di Cattolica

CATTOLICA

A Cattolica la fotografia d'autore continua a essere protagonista. Dopo le mostre degli ultimi anni, dedicate ad alcuni fra i fotografi più interessanti che operano tra le Marche e l'Emilia-Romagna – tra cui Pietro Zangheri, Marco Pesaresi, Stefano Mariani, Silvio Canini, Paolo Talevi, Eriberto Guidi, Cinzia Aze, Silvano Bacciardi, Giovanni Zaffagnini – e l'ultima, dedicata a Giuseppe Morandi, ecco un nuovo evento espositivo promosso dall'assessorato alla Cultura del Comune e dall'associazione culturale Centrale Fotografia di Fano.

Protagonista è il lavoro fotografico degli ultimi quarant'anni di **Marco Vincenzi**, artista e sociologo visuale nato a Fano ma residente da 30 anni a San Marino. La



Marco Vincenzi

mostra s'intitola "Il ritratto come pretesto. Marco Vincenzi, quarant'anni insieme alla fotografia", ed è a cura di Marcello Sparaventi.

L'autore introduce così il suo lavoro: «La fotografia dell'altro, più che il ritratto, è ciò che mi ha sempre accompagnato in questi quarant'anni; fotografie che non ho mai esposto in pubblico, se non nella mia prima mostra tenutasi a

Fano, all'interno della rassegna *Ricerca 80* nella Rocca Malatestiana. Un'idea di fotografia, che fa parte del mio intero percorso fotografico, anche se non in modo esclusivo, ma che ho sempre affrontato come un "pretesto", strumentalmente, per riflettere e conoscere altro dal ritratto in senso stesso e, comunque, per conoscere più a fondo me stesso. La mostra presenta fotografie di ieri e di oggi».

L'esposizione, organizzata nell'ambito dell'*Osservatorio sulla fotografia tra Marche ed Emilia-Romagna*, si tiene nella galleria comunale Santa Croce in via Pascoli 21 a Cattolica dal 7 settembre al 7 ottobre e sarà inaugurata domani alle 17.30 con un dialogo tra curatore e autore.

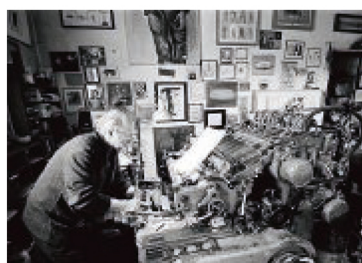
UN PERCORSO TRA I VOLUMI DELLE EDIZIONI PULCINOELEFANTE

Casiraghy: "Aforisma è poesia" Quando l'arte vive tra le pagine

La mostra dedicata alla casa editrice fino a domenica a Casa Moretti con opere di Luigi Mariani

CESENATICO

Si chiude domenica a Casa Moretti la mostra *Aforisma è poesia*, un percorso tra i volumi delle edizioni Pulcinoelefante di Alberto Casiraghy con opere di Luigi Mariani. Pulcinoelefante è una casa editrice nata negli anni Ottanta, piccola quanto geniale stampatrice di libretti d'arte, soggetto



Alberto Casiraghy FOTO DANIELE FERRONI

anche di un film di Silvio Soldini. I curatori hanno selezionato una piccola parte degli oltre diecimila titoli di poesia italiana e internazionale, spesso in forma di aforisma. Da Oscar Wilde a Tonino

Guerra, da Ezra Pound ad Alda Merini. Accanto ai testi, non solo a commento, ma più spesso con un ruolo da protagonista, un'opera d'arte (grafica, pittorica, fotografica, o anche materiale, ad esempio ceramica, e perfino musicale) permette a Casiraghy di creare *plaquettes* che sono veri e propri gioielli; ancor più quando vengono impreziositi con gli ori di Luigi Mariani. Per questa occasione, Casiraghy ha sfornato ben quattro «pulcini» con le parole dello scrittore Marino Moretti.

www.casamoretti.it

FINO AL 24 SETTEMBRE



Una fotografia di Luca Bacciocchi

L'autorità delle cose "depositate" nella memoria

La mostra fotografica di Luca Bacciocchi al Vicolo galleria arte contemporanea

CESENA

A un artista fotografo il mondo si rivela come linguaggio; egli usa la macchina da presa come un romanziere la sua penna. Da molto tempo, ormai, la fotocamera è stata definitivamente incorporata fra gli strumenti disponibili alla creazione, i cui esiti estetici possono definirsi una sorta di simbiosi fra sogno e realtà, una fusione di tecnica scientifica e poesia. *L'autorità delle cose* è l'intrigante titolo della mostra fotografica di **Luca Bacciocchi**, a cura di Marisa Zattini, e visitabile al Vicolo galleria arte contemporanea, a Cesena, fino al 24 settembre.

Gli oggetti indagati dall'artista di Forlimpopoli, impregnati di quotidianità, evocano antiche suggestioni, intimi accadimenti, depositati nella memoria delle cose come fossili nei sedimenti geologici; in tal modo essi acquisiscono contenuti dai molteplici significati poetici e profondi, diventano simboli, allusioni, situazioni emotive, trasmutando la lo-

ro presenza impassibile in una metamorfosi istantanea. In certe immagini, pure gli uomini sembrano "cose", manichini che in qualche modo ricordano Hopper, con lo sguardo perduto nel vuoto, esprimendo una metafora dolorosa della vicenda umana.

Bacciocchi talvolta, come nella ricerca di un nuovo contrappunto dello spazio, imprime alla realtà oggettiva un'apparenza di sogno; talaltra evidenzia immagini nebulose, che esprimono il fascino dell'indeterminatezza, dove le figure umane paiono perdere di peso e divenire larve di una quiete impossibile. Nel complesso, le foto promanano un senso di desolazione, di solitudine, di diffusa drammaticità, evidente negli interni di abitazioni devastate dal terremoto e abbandonate, che l'artista ha fotografato senza cambiare nulla, per meglio cogliere un momento drammatico. Le devastazioni, qui, producono una sorta di spaesamento, estraendo nuovi significati dalla apparente banalità delle immagini. Infine, molti lavori, con tecnica raffinata, esprimono l'enigma di qualcosa di accaduto o che sta per accadere, creando un'atmosfera velatamente metafisica.

RICCARDO BELLONI

TERRECOTTE

Due opere di Bardeggia ai Musei civici di Forlì

Pittore, disegnatore ceramista e scultore l'artista è nato a Gabicce Mare nel 1937

FORLÌ

Donazione di due sculture in terracotta da parte dell'artista Guerino Bardeggia ai Musei civici di Palazzo Romagnoli a Forlì. Pittore, disegnatore, ceramista e scultore, Bardeggia è nato a Gabicce Mare (Pesaro-Urbino) il 10 ottobre 1937. Un artista che sa plasmare ogni tipo di materiale: argilla, cemento, ceramica, persino



Una delle terracotte donate a Forlì

la sabbia. Un divorare compulsivo di ogni tipo di materia, che fa sua, che riempie del suo stile. Ha dipinto per cicli la religione, la vita, l'amore, la morte, ma è anche il poeta della vita, della donna, della madre, della natura.